

lo sport in tv

- 09,30 Sci nordico, mondiali Rai3/Eurosport
- 10,30 Sci, CdM: discesa donne Eurosport
- 12,00 Sci, CdM: superG uomini Eurosport
- 14,30 Utrecht-Ajax CalcioStream
- 18,10 Novantesimo minuto Rai1
- 18,30 Volley, C. Italia donne RaiSportSat
- 19,00 Boxe: Tyson-Etienne Italia1
- 20,45 Monaco-Auxerre SportStream
- 22,30 La domenica sportiva Rai2
- 22,35 Controcampo Italia1



Perugia-Parma, Cosmi porta in panchina la bandiera della pace

Il tecnico degli umbri: «È una cosa troppo importante e grande. In questi giorni ci stiamo pensando tutti»

Antonello Menconi

PERUGIA Questa sera nella gara di campionato contro il Parma, Serse Cosmi si porterà in panchina la bandiera della pace, che alcuni tifosi gli hanno regalato ieri al termine della seduta di allenamento. Lo ha confermato lo stesso tecnico del Perugia. «Spero che sia possibile fare una cosa del genere - ha spiegato Cosmi - anche se ci tengo a sottolineare che la mia intenzione di portare in panchina la bandiera della pace non ha alcuna finalità di natura politica e non vorrei quindi che questo gesto si prestasse a interpretazioni errate. Credo che in questi giorni tutti noi stiamo

pensando alla pace come ad un qualcosa di troppo importante e di grande e per questo mi piacerebbe poter dare un piccolo contributo per sensibilizzare in questa direzione».

Per quanto riguarda l'impegno contro il Parma, Cosmi ricorda ancora quella gara al "Curi" del 22 ottobre del 2000 contro i gialloblu che gli regalò la gioia della prima vittoria in serie A (3-1). Più di due anni dopo, il posticipo contro il Parma ha per il tecnico del Perugia un altro sapore, decisamente europeo, perché può dare lo slancio per avvicinarsi all'obiettivo della qualificazione alla Coppa Uefa. «Non nascondo - ha detto Cosmi - che il Parma mi evoca ricordi indelebili per la mia carriera di allenatore. Ma oggi non c'è spazio per pensa-

re al passato. Dobbiamo guardare ad una gara che rappresenta una tappa importante per il Perugia, chiamato a mantenersi su quei livelli qualitativi raggiunti nelle ultime settimane con le vittorie ottenute contro le grandi squadre del campionato». «Lo spirito della squadra - ha aggiunto il tecnico - deve essere lo stesso cui dovrà far riferimento Miccoli, il quale è arrivato ad un livello di prestazioni elevato, in campionato ed in nazionale, ed ora dovrà cercare di confermarsi». Secondo Cosmi non si deve pensare all'obiettivo dell'Uefa, «perché il nostro traguardo - ha detto - rimane quello di una salvezza da raggiungere il più presto possibile, per poi concentrarci magari su traguardi più importanti».

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

lo sport

I grandi protagonisti della musica cubana
in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

Gli ultrà fischiano la fine. Del Torino

Guerriglia in curva: lancio di oggetti e tentata invasione. Gara sospesa sul 3-0 per il Milan

Massimo De Marzi

TORINO Dopo il 6-0 d'andata, il Milan gioca il secondo set contro il Torino, limitandosi a segnare tre gol al Delle Alpi. La partita è finita dopo poco più di un'ora, sospesa dall'arbitro Palanca quando le contestazioni del pubblico e l'indecoroso spettacolo di un'invasione di campo da parte di qualche migliaio di teppisti non consentono di riprendere il gioco (mentre tumulti si spostano all'esterno dello stadio).

È la seconda volta, dopo Como-Udinese dello scorso 18 dicembre, che una gara di serie A non arriva a conclusione. E non è un caso che succeda con protagoniste le due ultime formazioni della classifica. Travolto sul campo, sconfitto fuori e anche sul piano dell'immagine, per il Toro è uno dei momenti più bui della sua storia. E meno male che alla vigilia qualcuno aveva ricordato che il Milan, da quando Berlusconi è presidente, non aveva mai vinto sul campo dei granata... Un guizzo di Inzaghi e la doppietta di Seedorf hanno chiuso la pratica già nei primi 45 minuti, il resto è stata vergogna granata.

La cronaca riguarda in pratica il solo primo tempo. Due le novità rispetto alle formazioni annunciate: nel Milan (che Ancelotti schiera ancora con "l'albero di Natale" 4-3-2-1) c'è Costacurta al posto di Nesta, messo k.o. dalla febbre, mentre nel Toro Ulivieri lascia in panchina l'ex Donati a favore di Conticchio. Il Delle Alpi presenta vuoti desolanti, nonostante una nutrita presenza di tifo rossoneri. Evidentemente, il pubblico del Torino non crede al miracolo, nonostante l'impiego del talentuoso Marinelli dal primo minuto. Pronti via e il Milan è già in vantaggio. Accelerazione di Serginho sulla sinistra, il brasiliano pesca Paolo Maldini, bravissimo a girare nell'area piccola per Inzaghi, perso totalmente di vista dai difensori granata: SuperPippo non ha problemi a freddare Manning, firmando l'1-0. Il castello architettato da Ulivieri va immediatamente in pezzi e l'impressione è che se il Milan spingesse a fondo sull'acceleratore i gol grandinerebbero. La squadra di Ancelotti si limita invece a



Un momento degli scontri tra i tifosi e forze di polizia

giochicchiare, anche se al minuto 14, sull'ennesima incursione di Serginho, solo il recupero di Delli Carri evita nuovi guai per la sua porta, mentre al 20' il pericolo per Manning arriva da una volée di Seedorf.

Gli animi si scaldano dopo un duro intervento su Inzaghi, cui i giocatori (e i tifosi) granata rimproverano l'eccesso di entusiasmo durante gli ultimi minuti della goleada d'andata. Il centravanti del Milan è cercato solo con lanci dalla tre quarti del fumoso Rui Costa e Redondo, ma neppure il suo omologo Franco vede molti palloni. Nel Toro i più attivi sono il generoso Castellini e l'argentino Marinelli, che gioca a tutto campo ma predica nel deserto, parlando a linguaggio sconosciuto ai compagni. I granata nel loro momento migliore arrivano giusto a fare il solletico a Dida, la prima parata del brasiliano arriva dopo mezz'ora con un tentativo dalla distanza di De Ascentis, innescato dal solito Marinelli. Appena fiuta il (mezzo) pericolo, il Milan riaccelera e chiude i conti prima dell'intervallo. Al 38' Mezzano salva sulla linea sul colpo di testa di Inzaghi, che aveva approfittato di

un'incertezza di Manning, ma cinque minuti dopo il portiere austriaco può solo toccare la sventola di Seedorf su punizione. L'olandese nel recupero firma anche il 3-0: servito da Redondo, l'ex interista si fa beffe di Fattori e delle belle statue granata, andando a siglare il raddoppio personale.

Partita in ghiaio e la Maratona, dopo aver mandato a quel paese Ulivieri e la dirigenza, decide di passare alle vie di fatto: in curva vengono accesi falò, coi tifosi che iniziano a lanciare in campo seggiolini e transenne, cercando addirittura di invadere il terreno di gioco. Tentativo riuscito ad inizio del secondo tempo, con le forze dell'ordine che devono intervenire per evitare che la situazione degeneri. L'arbitro Palanca decide di far proseguire la partita, ma dopo 18 minuti, quando carabinieri e poliziotti sono costretti a lanciare i fumogeni per spegnere gli animi dei teppisti arrivati sulla pista atletica, l'incontro è sospeso. Lo stadio si svuota e dentro torna la calma, ma all'esterno la calda notte è contrassegnata dagli incidenti, con le sirene di ambulanze e volanti a far da colonna sonora.

il commento

IL BATTESIMO DEL DECRETO ANTI-VIOLENZA

Massimo Filippini

Chissà come saranno spaventati i teppisti con la sciarpa granata come maschera che ieri sera hanno fatto il bello e il cattivo tempo dalle parti della curva Maratona riducendo il Delle Alpi ad un campo di battaglia. Secondo il decreto presentato proprio il giorno prima dal ministro Pisanu quegli ultrà, sfuggiti alla cattura immediata, possono essere arrestati nel giro di 36 ore a patto che siano identificati dalle immagini. Peccato che questo provvedimento, salutato da molti come il vero rimedio a tutte le violenze legate al calcio, avrebbe dovuto avere una funzione di deterrente. Ma il «terrorismo preventivo» è un bluff e già sui giornali di ieri alcuni gruppi di tifosi rigorosamente anonimi rispondono che «se le forze dell'ordine vogliono la guerra, l'avranno». E guerra (senza Bush, Saddam e l'Onu di mezzo) c'è stata puntuale.

Chi vede lo scontro (con la polizia o con i tifosi rivali fa lo stesso, sempre nemici sono...) come ragione di vita e motivo di vanto non si ferma per paura di una punizione più dura o dell'arresto in differita. L'ultra violento non va imparauro preventivamente, va combattuto all'atto pratico, quando manifesta cioè tutta la sua dirompente pazzia distruttrice. La sanzione non è uno spauracchio, né quella individuale né quella "generale" che riguarda la società (inteso come il club...) e coinvolge, loro malgrado, anche gli altri tifosi. «Partita persa e squalifica del campo» una volta facevano tremare i polsi, ora sai che paura...

Il decreto prevede che siano i prefetti a stabilire quando una partita si può o non si può giocare. Adesso, però, sono i professionisti della violenza calcistica a decidere quando un match si deve o non si deve finire. Due mesi fa a Como furono poche decine di estremisti lombardi (molto meno dei torinisti di ieri) a sentenziare che, dopo il terzo rigore assegnato all'Udinese, poteva anche bastare: lancio di sassi e bastoni con il fischio finale anticipato al 67'. Si disse che lo stadio di Como (costruito nel 1938) era vecchio e inadeguato. Ieri, al «nuovo» Delle Alpi (1990) stessa solfa: Torino indifeso contro lo strapotere del Milan (3-0 in 47') e via con i vandalismi. Nella ripresa, perché perdere tempo a guardare la partita magari continuando nel tifo disperato? Ma non è «Non mollare mai» il canto più in voga? Molto meglio spaccare vetri, distruggere la porticina che dalla curva porta sulla pista d'atletica, creare un varco e poi lanciare seggiolini e quant'altro verso i poliziotti schierati. Già, di fronte alle gradinate c'erano tanti poliziotti in linea, proprio come la difesa del Torino. E come i granata destinati più a prenderle che a darle.

COMO-JUVENTUS 1-3 Bianconeri lanciati da un'autorete di Juarez. Poi gol di Di Vaio, Camoranesi e Pecchia

Lippi, una passeggiata dopo l'influenza

Marzio Cencioni

PIACENZA La Juventus continua a correre, grazie soprattutto ad uno stratosferico Nedved. Al Como non riesce l'impresa di fermare la Signora, e sul neutro di Piacenza finisce 3 a 1 per i bianconeri, con doppietta di un ottimo Di Vaio e gol di Camoranesi.

Insomma, anche senza Del Piero la Juventus marcia senza soste. Tre vittorie su tre gare senza il capitano, 22 punti raccolti nelle ultime 8 gare (un solo pareggio a Bergamo).

Anche sul neutro di Piacenza, contro l'ultima della classe, e proprio per questo temuta, la Juventus ha dato una

ulteriore prova di forza. L'1-1 dell'andata (Pecchia e lo stesso Zalayeta) è roba del passato, i timori di Lippi si sono dimostrati giusta pretattica, nulla di più. Perché, a parte un buon inizio, il Como si è visto soltanto in attacco. Dietro la formazione di Fascetti è stata un disastro.

La Juventus ancora falciata dall'influenza e dagli infortuni (indisponibili Buffon, Davids, Del Piero, Thuram, Tudor e Zambrotta), non ha avuto nemmeno bisogno del mezzo regalo che Dattilo, alla quarta direzione in serie A, le ha concesso al 5', quando ha punito con un rigore un contatto tra Juarez e Di Vaio che pure aveva cominciato l'azione spingendo irregolarmente il difensore.

Dal dischetto, Zalayeta ha buttato fuori la palla.

C'è, comunque, voluto poco alla Juventus per passare in vantaggio perché su un cross del bravissimo Nedved, destinato a finire sul fondo, Juarez (pessima prestazione la sua) ha clamorosamente sbagliato deviando nella propria porta. Da quel momento in poi il Como non è più esistito.

Già al 18' Di Vaio ha esaltato, per una volta, Brunner, ma al 22', imbeccato da una «genialità» di Nedved, il trequartista non ha avuto esitazioni e ha raddoppiato.

Si è visto poi un tiro di Tomas, poi Camoranesi, poi una punizione di Nedved, ispiratore al 41' con uno splendido

colpo di tacco di Zalayeta, non in vena di farsi ispirare: tiro a lato. Al 43', il gol di Camoranesi, favorito da una mezza «papera» di Brunner sul cross di Pessotto.

Nel secondo tempo sono ben poche le azioni degne di nota. Ci ha provato al 7' Amoruso, sull'esterno della rete, ancora di Vaio, Camoranesi due volte, Music da lontano, Pecchia che non ha agganciato al 27' ma non ha fallito, in semirovesciata, al 34' sul passaggio di Carbone (bel gol).

Quando la Juve, per rifatare dalle fatiche d'Inghilterra, era già con la testa sul pullman del ritorno. Forse un po' troppo presto. Per la formazione di Lippi, l'unico neo della giornata è questo.

5ª GIORNATA DI RITORNO - ORE 15

Stream	Stream	Tele+	Stream	Stream	Stream	Stream	Stream	Stream	Tele+Nero ore 20,30					
Juventus* punti 48	BOLOGNA	EMPOLI	BRESCIA	REGGINA	INTER	PIACENZA	LAZIO	ATALANTA	MODENA	CHIEVO	UDINESE	ROMA	PERUGIA	PARMA
Inter 45	1 Pagliuca	1 Berti	21 Sereni	1 Belardi	1 Toldo	1 Orlandoni	70 Peruzzi	1 Taibi	22 Ballotta	10 Lupatelli	1 De Sanctis	22 Pellizzoli	1 Kalac	1 Frey
Milan 43	2 Zaccardo	7 Belleri	2 Martinez	13 Vargas	4 J. Zanetti	4 Cristante	31 Stam	16 Natali	19 Cevoli	27 Moro	15 Kroldrup	23 Panucci	6 Sogliano	27 Benarrivo
Lazio 39	19 Falcone	3 Cribari	5 Petrucci	2 Jiranek	13 Cannavaro	77 Lamacchi	23 Negro	22 Siviglia	5 Mayer	66 Legrottaglie	20 Sensini	5 Zebina	22 Di Loreto	5 Bonera
Chievo 37	5 Castellini	8 Pratali	15 Bilica	14 Franceschini	2 Cordoba	24 Mangone	11 Mihajlovic	5 Sala	6 Ungari	8 D'Anna	4 Bertotto	19 Samuel	3 Milanese	21 Ferrari
Udinese 33	3 Vanoli	2 Cupi	11 Bachini	23 Diana	77 Coco	5 Tosto	19 Favalli	6 Dabo	4 Ponzio	23 Lanna	22 Alberto	32 Candela	2 Ze Maria	16 Junior
Parma 31	7 Nervo	13 Griella	28 Guardiola	18 Mamede	12 Dalmat	32 Marchionni	9 Fiore	77 Zenoni	53 Marasco	15 Luciano	13 Pinzi	2 Cafu	4 Tedesco	8 Lamouchi
Parma 33	4 Olive	20 Giampieretti	8 Matuszalem	35 Cozza	14 Di Biaggio	7 Maresca	16 Gianichedda	8 Zauri	3 Balestri	20 Perrotta	8 Pizarro	11 Emerson	19 Obodo	6 Barone
Perugia 29	8 Colucci	23 Vannucchi	4 Appiah	3 Falsini	6 C.Zanetti	3 Balocco	5 Stankovic	7 Berretta	3 Cesar	27 Doni	18 Gemilli	15 Dacourt	8 Blasi	17 E. Filippini
Roma 28	11 Bellucci	77 Carparelli	6 Seric	10 Nakamura	32 Vieri	18 Ferrarese	3 Cesar	27 Doni	20 Vignaroli	16 Della Morte	11 Muzzi	8 Lima	11 Grosso	10 Nakata
Bologna 28	10 Signori	9 Di Natale	10 Baggio	3 Bonazzoli	20 Recoba	16 De Cesare	8 Corradi	10 Pinardi	21 G. Colucci	31 Pellissier	79 Iaquinata	18 Cassano	10 Miccoli	20 Mutu
Empoli 24	9 Cruz	21 Borriello	9 Toni	17 Di Michele	19 Batistuta	27 Hubner	7 Lopez	9 Rossini	15 Kamara	24 Cossato	21 Jankulovski	30 Marazzina	23 Vryzas	9 Adriano
Brescia 24	12 Coppola	16 Cassano	12 Micillo	16 Lejsal	12 Fontana	12 Franzone	1 Marchegiani	31 Calderoni	28 Zancopè	67 Ambrosio	24 Renard	1 Antoniolli	7 Tardioli	22 Taffare
Atalanta 22	33 Paramatti	6 Lonzi	16 Mareco	6 Morabito	24 Gamarra	25 Abbate	24 Couto	20 Carrera	35 Moretti	18 Pesaresi	3 Manfredini	4 Sartor	15 Sulcis	3 Cardone
Reggina 22	6 Zanchi	24 Buscè	26 Pisano	15 Torrissi	10 Morfeo	2 Gurenko	15 Pancaro	40 Tramezzani	77 Scoponi	2 Mensah	31 Rossetto	6 Aldair	24 Rezaei	29 Pierini
Modena 22	24 Amoruso	81 Cappellini	7 Jadid	22 Mozart	11 Guly	11 Patrascu	10 Simeone	94 Foglio	8 Albino	29 Nalis	26 Pieri	17 Tommasi	20 Fusani	28 Cannavaro
Piacenza 16	30 Frara	26 Grieco	19 Schopp	5 Paredes	26 Pasquale	14 Cois	20 Liverani	19 Gautieri	18 Mauri	19 Franceschini	14 Almiron	27 De Rossi	13 Baronio	15 Rosina
Torino 12	20 Locatelli	22 Rocchi	18 A. Filippini	21 Rastelli	7 Conceicao	9 Campagnaro	25 Chiesa	32 Bianchi	2 Sculli	11 Bjelanovic	9 Jancker	20 Bombardini	17 Berrettoni	23 Bresciano
Como* 13	32 Della Rocca	27 Ficini	21 Tare	9 Savoldi	3 Kallon	23 Zerbinì	18 Lazetic	11 Vugrinec	11 Fabbriani	11 Bierhoff	7 Warley	9 Montella	29 Caracciolo	18 Gilardino
* una partita in più	Arbitro: Messina	Arbitro: Dondarini	Arbitro: Gabriele	Arbitro: Tombolini	Arbitro: Rosetti	Arbitro: Pieri	Arbitro: Bertini							